



**RAVENNA FESTIVAL**

**2026**

**Giovanna Baviera**

*viola da gamba e voce*

*con*

**Cathy La Torre**

*avvocata*

Museo d'Arte della città di Ravenna  
Chiostro Loggetta Lombardesca  
11 giugno, ore 21.30

## **Dopo l'aspra partita**

Dopo l'aspra partita in gran dolore  
Lassa restai, e con pena infinita  
Mi vo struggendo in così fiero ardore  
Che più la morte bramo, che la vita:

E s'io non ho soccorso al miser core,  
L'alma farà da me certo partita:  
Ahimè ch'ognor piangendo prego Amore  
O che m'uccida o che me porga aita!

Un sol remedio trova al mio martire,  
A l'intensa mia doglia, a tanti affanni,  
Ch'a l'afflitt'alma a tutte l'ore sento,

Ch'el ciel mi faccia innanzi a voi morire  
Per dar fin sempre ai gravi e tristi danni,  
Che per voi porto, ed al mio gran tormento.  
(Tarquinia Molza)

## **La luce occhi miei lassi**

La luce occhi miei lassi  
Che dava luce a voi,  
Fa giorno ad altri, oscura notte a noi,  
Ond'io sovente canto:  
"Così va ch'altrui pon fede tanto".  
(Tarquinia Molza)

## **Eran le vostre lagrime**

Eran le vostre lagrime nel viso,  
Donna, quel dì a vederle  
Qual in vermiglio vel candide perle  
Ed io gridava agli occhi con l'ardor che farete  
Se con l'umor m'ardete?  
Quando fra'l pianto lampeggiando un riso  
Noi, dissero, in un loco  
Abbiamo l'acqua e'l foco:  
Ma col foco immergiamo  
E con l'acqua abbruciamo,  
Perch'abbagli l'amante e si confonda  
Fra le fiamme e fra l'onda,  
nè fia forza mortal che si difenda  
ove il foco sommerga, e l'acqua incenda.  
(Tarquinia Molza)

## **Lieta vivo e contenta**

Lieta vivo e contenta  
Da poi che il mio bel sole  
Mi mostra i chiari raggi come suole.  
Ma così mi tormenta s'io lo veggio sparire  
Che più tosto vorrei sempre morire.  
(Isabella de'Medici)

## **Fredd'è la donna mia**

Fredd'è la donna mia  
Et io sì caldo che mi struggo e sfaccio;  
Ell'il fuoco m'invia  
Et io che fuoco son, fo lei di ghiaccio.  
Non so come se stia  
Che 'l ghiaccio mandi fuor  
Il fuoco, e 'l fuoc'il ghiaccio. Sall'Amore!

## **Morir non può il mio cuore**

Morir non può il mio cuore  
Ucciderlo vorrei, poi che vi piace;  
Ma trar non si può fuore  
Dal petto vostr'ove gran tempo giace.  
Et uccidendolo io, come desio,  
So che morreste voi morend'anch'io.

## **Che si può fare**

Che si può fare?  
Le stelle rubelle  
Non hanno pietà.  
Che s'el cielo non dà  
Un influsso di pace al mio penare,  
Che si può fare?

Che si può dire?  
Da gl'astri disastri  
Mi piovano ogn'hor;  
Che le perfido amor  
Un respiro diniega al mio martire,  
Che si può dire?  
(Sig. Brunacci)

## Bread and Roses

As we go marching, marching in  
the beauty of the day,  
A million darkened kitchens, a  
thousand mill lofts gray,  
Are touched with all the radiance  
that a sudden sun discloses,  
For the people hear us singing:  
“Bread and roses! Bread and  
roses!”

As we go marching, marching, we  
battle too for men,  
For they are women’s children,  
and we mother them again.  
Our lives shall not be sweated  
from birth until life closes;  
Hearts starve as well as bodies;  
give us bread, but give us  
roses!

As we go marching, marching,  
unnumbered women dead  
Go crying through our singing  
their ancient cry for bread.  
Small art and love and beauty  
their drudging spirits knew.  
Yes, it is bread we fight for - but  
we fight for roses, too!  
(James Oppenheim)

Mentre marciamo, marciamo  
nella bellezza del giorno,  
un milione di cucine ombrose, un  
migliaio di grigi solai  
sono invasi dalla luce irradiata e  
improvvisa del sole,  
perché la gente ci sente cantare:  
“Pane e rose! Pane e rose!”

Mentre marciamo, marciamo,  
lottiamo anche per gli uomini,  
perché sono figli di donne, e  
siamo di nuovo le loro madri.  
Non passeremo la vita a  
sgobbare dalla nascita fino  
alla fine;  
il cuore ha fame come il corpo;  
dateci il pane, ma anche le  
rose!

Mentre marciamo, marciamo,  
innumerevoli donne morte  
gridano nel nostro canto la loro  
vecchia richiesta di pane.  
I loro spiriti affaticati  
conoscevano l’arte semplice,  
l’amore e la bellezza,  
sì, è per il pane che lottiamo - ma  
lottiamo anche per le rose!